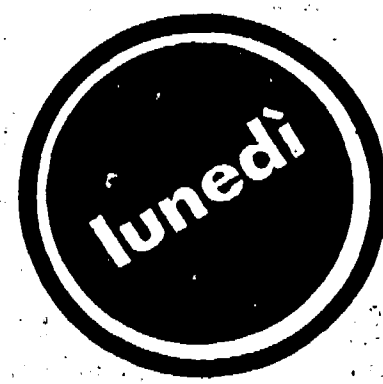


FIAT: dinieghi alle richieste dei sindacati

(A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Ucciso in Cile l'assassino dell'ex ministro

(A PAGINA 12)

I compagni si impegnano ovunque sono in corso le elezioni affinché non un solo voto vada sprecato o disperso

Oggi si voterà fino alle 14 Solo in Sicilia concluse le elezioni

Regolare l'afflusso alle urne - Nel pomeriggio di oggi si conosceranno i primi risultati per le « regionali » siciliane Solo nella tarda serata gli altri dati - Mercoledì riprendono i lavori delle Camere - Al Senato la legge sulla casa

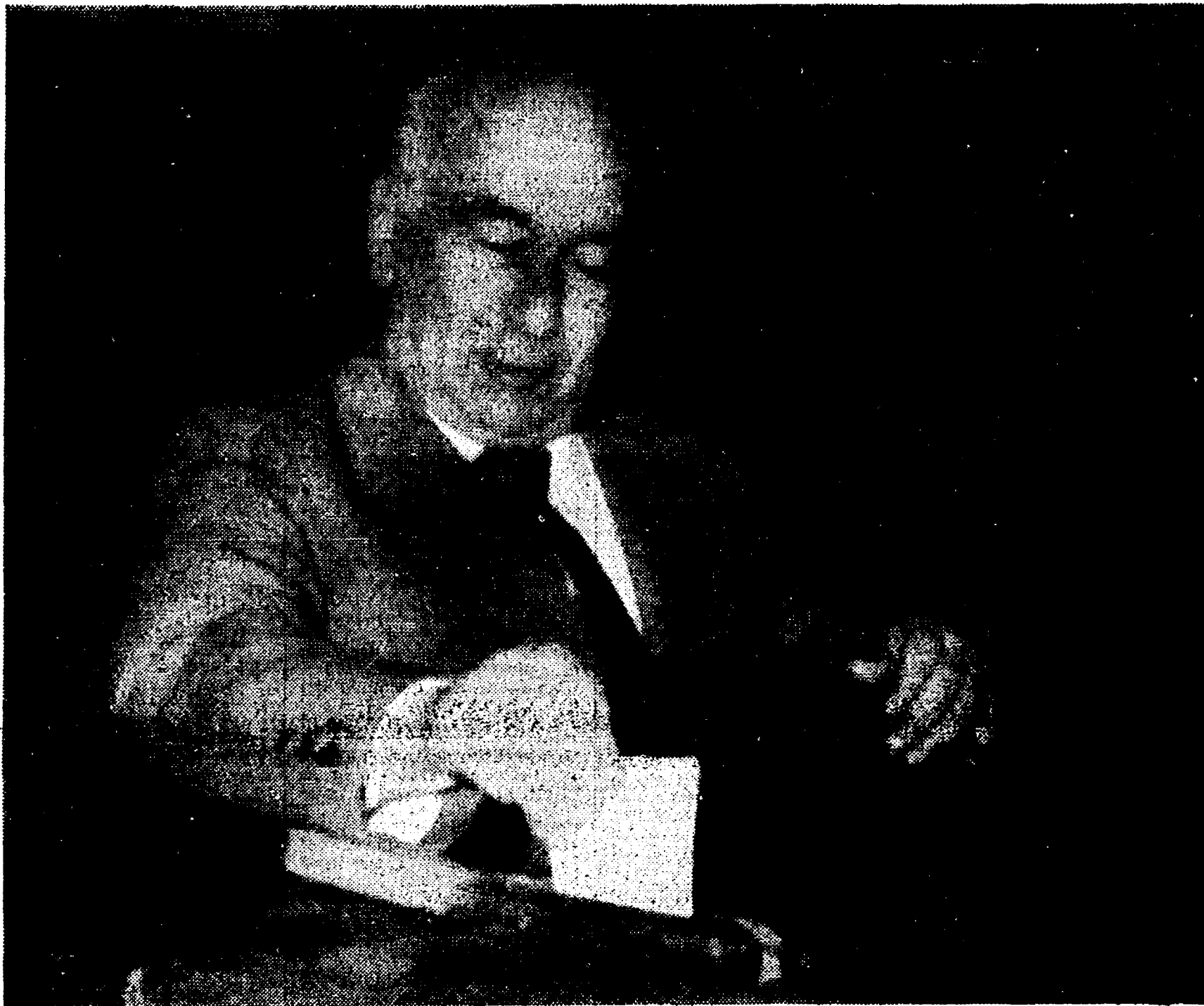
Il voto che conta

« La scelta è: chiusura al PCI, sì o no ». Con queste parole lapidarie, il quotidiano della grande borghesia romana ha espresso ieri mattina, a operazioni di voto già iniziate, l'unica vera preoccupazione politica dello schieramento conservatore e reazionario, l'unico punto che sta veramente a cuore a quanti mirano soltanto a conservare i propri privilegi. Fino all'ultimissimo minuto, dunque, il tono dello schieramento padronale è stato quello che ha dominato tutta intera la convulsa campagna elettorale. Un tono che non lascia dubbi: la sola cosa che conta per costoro è riuscire a colpire il Partito comunista, a isolare il Partito comunista. Tutto il resto, formule di governo, atteggiamento verso gli altri partiti, prospettive e alleanze, è subordinato a tale obiettivo.

Se ne possono trarre alcune semplici conseguenze. In primo luogo ne risulta confermato in pieno — ove ancora ce ne fosse bisogno — il valore politico della consultazione elettorale in corso, pur nel suo carattere parziale, regionale o amministrativo. E ciò sottolinea la necessità che tutte le organizzazioni comuniste, tutti i nostri attivisti, tutti i compagni delle zone dove si voterà fino alle 14 di oggi (Roma, Genova, Bari, Foggia, Ascoli, comuni minori) restino mobilitati al massimo perché non un solo voto vada sprecato, non un solo voto vada disperso.

Di fronte a questo preciso ed evidente dovere democratico e di classe, gli appelli subdoli e vili allo astensionismo e alla scheda bianca, usciti da qualche snobistico sottotitolo, si rivelano per quello che sono: tentativi estorciuti a fare un favore, per odio anticomunista, al padronato e alla sua sentinella, la Democrazia Cristiana. Mai forse come questa volta la DC ha trovato l'appoggio aperto ed esclusivo di tutta la schiera dei fogli finanziati dal grande capitale, dagli industriali, dagli agrari, dagli speculatori sulle aree, dagli evasori fiscali. Altro che giornali « indipendenti »! Si sono comportati come giornali di partito nel senso più stretto del termine, incitando affannosamente a votare per la DC, a concentrare i voti sulla DC. Ma con questo, e con le impostazioni sempre più apertamente di destra di Forlani e degli altri leaders democristiani, lo « Scudo crociato » ha perso largamente la faccia, ha sacrificato ogni fisionomia di partito popolare e riformatore.

E ciò ci dà un'indicazione di lavoro in più per queste ultime ore utilizzabili e disponibili. Nessun voto può essere considerato perduto. Lavoriamo fino a quando i seggi si chiuderanno per concentrare sulle liste comuniste tutti i suffragi di coloro che vivono del proprio lavoro. I padroni e i loro lacché votano uniti, e non disperdono i voti. Il PCI è l'unico serio baluardo contro la reazione, ed è la forza decisa per andare avanti e trasformare il Paese.



Il compagno Luigi Longo ha votato ieri mattina a Roma, in un seggio in una scuola di via Casal De Merode. Numerosi compagni e cittadini hanno festeggiato il segretario generale del PCI con una calda, affettuosa, manifestazione di simpatia.

In Sicilia le operazioni di voto per l'elezione della nuova Assemblea generale sono terminate ieri sera alle 22. Nelle altre località interessate alla tornata elettorale, invece, si voterà fino alle 14 di oggi. Gli elettori che sono stati chiamati alle urne sono circa un quinto dell'intero corpo elettorale: 7 milioni e 283 mila. Oltre all'Assemblea regionale siciliana, debbono essere rinnovati i Consigli provinciali di Roma e Foggia ed i Consigli comunali di 158 centri grandi e piccoli, tra cui cinque capoluoghi di provincia (Roma, Genova, Bari, Foggia ed Ascoli Piceno). Gli elettori iscritti nelle liste in Sicilia sono poco più di tre milioni, a Roma un milione e 833 mila, a Genova 612 mila, a Bari 221 mila, a Foggia 82 mila, ad Ascoli Piceno 39 mila. I primi risultati della consultazione affluiranno dalla Sicilia, dove sarà possibile procedere alle operazioni di scrutinio fin dalle prime ore di stamane. I dati definitivi circa le altre porzioni di elettorato chiamati alle urne si avranno, invece, soltanto nella tarda serata.

La campagna elettorale che il 13 giugno si lascia alle spalle è stata molto

combattuta sul piano politico. Essa è venuta a cadere in un quadro politico dominato da un duro scontro per le riforme: alla controffensiva della destra, la DC ha fatto seguire un proprio spostamento su posizioni marcatamente conservatrici facendo ricorso alla esasperazione dei toni da crociata. L'ultimo giorno, tuttavia, il giornale della DC, Il Popolo, finiva per scrivere che « queste elezioni amministrative non vanno considerate come un test o un sondaggio, ma vanno rispettate per quello che sono: un banco di prova e di sperimentazione della nostra democrazia ». E' logico prevedere che i primi giorni della settimana offriranno ai vari partiti l'occasione per un esame del voto, con le conseguenti polemiche, all'interno della coalizione di governo, tra oltranzisti, moderati e socialisti.

Le due Camere riprenderanno i lavori mercoledì di prossimo. Nei prossimi giorni, al Senato, dovrà avere inizio la discussione della legge sulla casa già approvata alla Camera, e per la quale i dc hanno già prospettato richieste di modifiche peggiorative.

(A PAGINA 2 I SERVIZI SULLE ELEZIONI)

Tra Atalanta, Bari e Catanzaro

Serie B: spareggio a tre per la serie A



Il campionato di serie B avrà una coda. Bari, Atalanta e Catanzaro dovranno disputare uno spareggio (tra partite in campo neutro) per la scelta delle due squadre che faranno campagna al Mantova in serie A. In coda invece tutto deciso. Retrocede in C con Messico e Casertana anche il Pisa, condannato dalla differenza reti nei confronti del Taranto. Nella foto: una fase della partita Catanzaro-Brescia (attacco della « rondinella » sventato da Pozzani) conclusasi con la sconfitta dei lombardi che sono stati così tagliati fuori dalla corsa per la Serie A.

Gimondi vince la «crono» di Castrocaro



Felice Gimondi ha vinto con autorità la corsa a cronometro di Castrocaro. L'azione del bergamasco è stata pressoché incontrastata e all'arrivo i distacchi da lui inflitti ai suoi più diretti avversari hanno dimostrato la ritrovata vena del campione. Gösta Pettersson che doveva essere il maggiore contendente dell'atleta della Salvarani, dopo una partenza veloce (primo giro in 19'35") ha avuto un vero e proprio crollo. Ciò permetteva a Boivada di scavalcarlo in classifica.

Dopo l'assurdo omicidio di Palermo

Ancora in servizio l'agente che ha ucciso l'attacchino

« Non c'è motivo di tenerlo consegnato », ha dichiarato il questore. Il referto medico ha smentito tutte e quattro le versioni ufficiali



PALERMO — L'agente Antonio Calabresi, che ha ucciso con un colpo di pistola un attivista del PRI, mentre si reca in auto dal magistrato per essere interrogato.

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 13 giugno

Antonino Calabresi, il capopatuglia della Mobile che l'altro notte ha ucciso l'attivista repubblicano Michele Guaresi, sorpreso ad attaccare manifesti mezz'ora dopo la chiusura ufficiale della campagna elettorale, è ancora in servizio, e armato della stessa pistola con cui ha ammazzato un uomo e che ieri ostentava al fianco a Palazzo di Giustizia quando è stato interrogato dal magistrato: « Si prenderà qualche giorno di riposo per smaltire lo choc, ma non c'è motivo di tenerlo consegnato », ha precisato questa mattina il questore Li Donni, senza un'ombra di imbarazzo.

Perché dovrebbe averne, del resto, se l'inchiesta è in mano a un sostituto procuratore della Repubblica — il dott. Ugo Saito — che, di fronte a quattro diverse contraddittorie versioni del fatto fornite dalla polizia nel volgere di poche ore, e di fronte ad un referto medico che le smentisce tutte affermando perentoriamente che la pistoletta ha raggiunto il povero Guaresi alle spalle, ha già deciso che per lui si tratta di un omicidio colposo, cioè del tutto casuale e involontario? E perché mai il dott. Li Donni dovrebbe averne, di imbarazzo, se, dopo essersi affrettato a spiegare, parlando del Guaresi appena un'ora dopo il delitto, che « ad ogni buon conto trattasi di un pregiudicato per rissa », non ha avvertito neppure quel minimo di buon gusto di dire, oggi,

Giorgio Frasca Polara SEGUE IN ULTIMA

Dieci ore di esplosioni ininterrotte

UN ARSENALE SALTA IN ARIA A PHNOM PENH

Conteneva armi e munizioni destinate a rifornire le unità impegnate sul fronte prossimo alla capitale - Vi aveva sede un corpo di forze speciali addestrato dagli americani - Sihanuk respinge le manovre dei collaborazionisti per i monumenti di Angkor

Parla uno dei dirigenti della resistenza khmer

UN'INTERVISTA DEL MINISTRO HU NIM SULLA CRISI DEL REGIME CAMBOGIANO

DALL'INVIATO

HANOI, 13 giugno

Le cause profonde e quelle immediate della crisi che oggi attraversa l'amministrazione imposta in Cambogia dagli americani, sono analizzate con precisione in una intervista che Hu Nim, ministro dell'informazione del governo reale cambogiano di unità nazionale, ha concesso all'agenzia AKI in una regione liberata della Cambogia. « Per ciò che riguarda le cause profonde della crisi — ha esordito Hu Nim — ricordiamo le sconfitte dell'imperialismo americano e dei suoi governanti di Phnom Penh su tutti i piani, militare, politico ed economico, dopo il colpo di Stato del 18 marzo 1970, ed in particolare le loro disfatte durante la recente stagione secca ». « Come ognuno sa — ha proseguito il ministro — l'imperialismo americano ed i suoi vassalli di Phnom Penh non hanno raggiunto gli obiettivi che si erano proposti, vale a dire trasformare la Cambogia in una base militare

ed in una neo-colonia. Tanto l'insuccesso delle truppe americane in Cambogia nel giugno 1970 che la dottrina Nixon che mira a porre i cambogiani contro i cambogiani, si sono risolti in un fiasco totale. Sul piano politico, il gruppo di traditori Lon Nol-Sirik Matak-Son Ngoc Thanh è totalmente isolato. Nel campo economico la loro situazione è egualmente senza uscita. Le fonti principali di derrate e le vie di comunicazione sono nelle mani del nostro popolo che lotta sotto la direzione del FUNK. La regione liberata si allarga, essa copre attualmente i sette decimi del territorio nazionale. Sempre più numerosi gli abitanti che vivono sotto il controllo provvisorio del nemico raggiunto le zone libere. Per questo la zona sotto il controllo provvisorio della critica di traditori Lon Nol-Sirik Matak-Son Ngoc Thanh si restringe ogni giorno di più, si vede sempre più privata di viveri ed impoverita di risorse umane da mettere al servizio della guerra di aggres-

sione dell'imperialismo americano e la situazione in tale zona peggiora da tutti i punti di vista ». Il ministro Hu Nim ha quindi ricordato in dettaglio le vittorie militari delle forze popolari di liberazione giunte fino alle soglie di Phnom Penh, ed ha concluso su questo punto rilevando che « questo ciò costituisce la causa profonda della crisi politica del regime dei traditori ». Per le cause immediate Hu Nim ha parlato dei dissensi e litigi tra i diversi « clans » per la spartizione della torta del potere (e, soprattutto, dei dollari forniti dagli americani, i quali continuano in ogni caso a tenere saldamente in mano i fili di tutte le marionette). « Questa causa — ha detto il ministro — s'estrinseca e diviene un fattore importante sotto l'azione delle disfatte subite su tutti i piani dai traditori. Mentre Lon Nol, a metà paralizzato, si faceva

SAIGON, 13 giugno

Una serie di esplosioni durate dieci ore ha portato oggi a Phnom Penh alla distruzione di un grande deposito di armi e di munizioni, accatastate in un arsenale creato dai fantocci cambogiani negli edifici e nei magazzini dell'ex villaggio olimpico, utilizzato per i giochi del 1966. « Le versioni sulle cause delle esplosioni sono discordanti. Un portavoce del comando militare ha detto: « Non possiamo dire che sia stato un incidente, e non possiamo dire che si sia trattato di sabotaggio. Non sappiamo, ecco tutto ». Secondo un giornalista australiano, la catena di esplosioni sarebbe iniziata quando un piccolo incendio scoppiò in un mucchio di immondizie si è esteso ad uno scantinato pieno di munizioni. Secondo un'altra fonte si sarebbe trattato invece di un riuscito colpo di mano dei guerriglieri.

Le prime esplosioni hanno creato una colonna di fumo alta quasi mille metri, che in poco tempo ha invaso il centro stesso di Phnom Penh. Le esplosioni scagliavano poi decine di obici, bombe a mano, granate da mortalo sui quartieri vicini. Il lavoro di disinnescamento ha impegnato anche i tecnici dell'ambasciata americana. Viene così dimostrato, ancora una volta, che nonostante le affermazioni in contrario della Casa Bianca vi è in Cambogia personale militare statunitense. È depositato, che conteneva centinaia di tonnellate di armi e di munizioni di ogni genere, costituita il principale arsenale della « Mike Force », una unità di truppe scelte che

gli americani avevano addestrato nel Vietnam del Sud ancora prima del colpo di Stato del marzo 1970, in previsione proprio di un impiego in Cambogia. Si tratta dell'unità meglio addestrata ed armata, e di quella più feroce, al servizio del regime fantoccio. Essa avrebbe dovuto sostenere il peso maggiore dei combattimenti che sono in corso dalla settimana scorsa sulla riva orientale del Mekong, su un fronte che va da 20 a 40 chilometri dalla capitale. Le armi accatastate al villaggio olimpico avrebbero dovuto servire appunto a rifornire questo fronte, che è il più delicato e decisivo per le sorti stesse di Phnom Penh.

Intanto il principe Norodom Sihanuk, capo legale dello Stato cambogiano, ha respinto la proposta di Sirik Matak, facente funzione di « primo ministro », a Phnom Penh, di far presidiare da una forza internazionale la zona dei monumenti di Angkor. Ciò, dice l'agenzia stampa AKI, portavoce di Sihanuk, significherebbe « creare una base militare straniera su suolo cambogiano, sotto il patrocinio dell'imperialismo americano. Il popolo khmer non permetterebbe a nessuno di intervenire negli affari interni, né ad una forza o a una commissione internazionale di mettere piede in Cambogia, sotto qualunque pretesto ». Nel Vietnam del Sud una colonna militare americana composta di 40 autocarri è caduta in una imboscata sugli altipiani centrali. I B-52 hanno effettuato bombardamenti a tappeto presso Khe Sanh, sganciando 450 tonnellate di bombe.

Romolo Caccavale SEGUE IN ULTIMA